

VARIA

A Sanremo è scattato in nottata il Rally che decide il mondiale tra Lancia e Toyota. Ieri un inutile prologo ad uso televisivo ha creato malumore e polemiche tra i piloti

A mezzanotte va la ronda dei motori

Il Rally di Sanremo consuma i primi chilometri. La prova italiana di campionato del mondo partita dalla Riviera naviga verso Sud alla ricerca di un vero leader dopo l'effimera prova di apertura: inutile passerella creata ad uso e consumo della tv. Oggi le prime risposte sul confronto tra Lancia e Toyota che sperano sulle strade del Bel Paese le ultime cartucce di un infuocato mondiale

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

SANREMO. La lunga notte ha inghiottito il carrozzone. Mezzanotte non è soltanto l'ora delle streghe o, se amate le consolanti favole, della bella e un po' sfortunata Cenerentola. Allo scoccare del nuovo giorno i motori si sono accesi per la prima avventura. Lappa, Arezzo, con una prima indagine dose di strade impossibili. Dapprima nell'entroterra polveroso della Liguria e poi su e giù per le colline toscane del vino. Si è partiti per dovere di cronaca con una classifica uscita dalla superspeciale flash della mattina, corsa in riva al mare. Un chilometro e duecento metri sotto gli occhi della gente per una serie di sgar-

hanno dato il via quando ancora stavamo allacciando le cinture di sicurezza. Lapidario il campione del mondo Miki Biasion «Non capisco, ma mi adegua». Critico e propositivo Dario Cerrato «È diventata una moda, ma almeno facciamole extraclassifica, solo per far diventare». La giornata di ieri è trascorsa, dopo i lampi della mattinata, nel riposo dei piloti attesi da una notte faticosa e insonne, negli ultimi lavori dei meccanici e in un'intensa serie di appuntamenti politici. Si, perché dietro la facciata dorata del rally, sotto il cofano dei rombanti motori si agitano polemiche, interessi e scontri che non hanno nulla da invidiare al clima che si respira nelle cornici della tv, quando si devono dividere il pacchetto dei ministeri. Ha cominciato Guy Goutard presidente della Commissione Fisa per i rally, che ha indicato i programmi futuri della disciplina. Per la verità ha pasticciato parecchio, lasciando insoluti i nodi per il futuro. Doveva dare garanzie per una razionalizzazione del calendario per il '91 e alla fine si è alzato dal tavolo dopo aver annunciato che nella prossima stagione le prove

mondiali aumenteranno, aggiungendo ancora qualche arbusto all'attuale jungla. Sul controllo antidoping, ancora non effettuato in questo sport, non è andato al di là di un formale consenso. Impegno a studiare il fenomeno e a prendere qualche provvedimento. Sul piano organizzativo se l'è cavata brillantemente, promettendo una Carta dei diritti dei giornalisti per evitare le sala stampa a fossa dei leoni e la dilettantistica approssimazione che si respira in tante gare iride. Il modello sarà quello della ricca e professionale Formula 1. Solo promesse per uno sport che cerca disperatamente certezze, in una fase in cui ci dovrebbe essere il grande salto nelle cornici della tv, quando si devono dividere il pacchetto dei ministeri. Ha cominciato Guy Goutard presidente della Commissione Fisa per i rally, che ha indicato i programmi futuri della disciplina. Per la verità ha pasticciato parecchio, lasciando insoluti i nodi per il futuro. Doveva dare garanzie per una razionalizzazione del calendario per il '91 e alla fine si è alzato dal tavolo dopo aver annunciato che nella prossima stagione le prove

da tempo controversi: 1) Le famigerate ricognizioni a loro avviso dovrebbero essere effettuate solo con auto munite di silenziatore e senza pubblicità per rispettare le esigenze e i timpani degli abitanti. Ora è anarchia completa e anche la polizia stradale non interviene mai, al contrario di quello che accade, per esempio, in Finlandia o in Australia. 2) Vietare le prove a ridosso della gara (stop 15 giorni prima) e punizione per chi supera questo limite. 3) Il campionato del mondo dovrebbe essere sfoltito a otto gare. Un documento chiaro che pone la sicurezza e la lealtà sportiva al primo posto. Non c'è male per gente che in gara non alza mai il piede dall'acceleratore. In esempio di maturità che dovrebbe essere raccolto e imitato. Classifica dopo la superspeciale 1) a pari merito Kankkunen-Pironen (Lancia), Wilson-Grist (Ford), Cunico-Evangelisti (Ford), Sainz-Moya (Toyota), Schwarz-Wich (Toyota); 2) Biasion-Siviero (Lancia), Della-Scazzini (Lancia), Ericsson-Billstam (Toyota), Alrikala-MacNee (Ford), Chatriot-Perin (Subaru) a 1°



Juhani Kankkunen, sia pure in compagnia di altri equipaggi, ha fatto registrare il miglior tempo nella prova superspeciale di Ospedaletti

Auriol e Biasion contro Sainz. La Delta vuol rimanere la reginetta

LODOVICO BASALU

SANREMO. Davvero il mondiale rally è sempre più nel mirino delle grandi case. E la Ford, che anche qui a Sanremo ha iscritto due Sierra-Cosworth a quattro ruote motrici, ha piazzato entrambe le vetture al primo posto con lo stesso tempo della Lancia-Martin di Kankkunen-Pironen e delle due Toyota di Sainz-Wicha e Schwarz-Wicha. Ben cinque equipaggi al primo posto a pari merito dunque, nella cosiddetta superspeciale di apertura, certo poco indicativa sulle reali possibilità in campo. Una parziale soddisfazione comunque per i due piloti delle vetture della casa americana, che sono l'italiano Gianfranco Cunico e l'inglese Mike Wilson. «Solo un fuoco di paglia - ha prontamente dichiarato Didier Auriol - il vero rally di Sanremo ce lo giocheremo nei prossimi giorni e la Ford non sarà

più in grado di reggere il passo delle nostre Lancia e delle Toyota». Un guizzo, quello del francese, staccato per ora di due secondi con la sua Delta, che ribadisce l'attuale situazione di supremazia della casa italiana e di quella giapponese che qui si giocano, tra l'altro, un mondiale marche. E un monito per Alex Fiorio che ha tradito il «gruppo», visto che dal '91 sarà pilota ufficiale proprio di una Ford. Per un altro transfuga da Torino, il finlandese Marku Alen, subito molto sfortunato: la sua Subaru si è rifiutata di partire facendolo subito finire in ultima posizione con due minuti di penalità. All'insigne della più consumata diplomazia l'atteggiamento del leader del mondiale piloti Carlos Sainz. «Miki Biasion ora sta bene ed è sempre un pericolo»

Lendì inizia la riscossa. Sconfitto Becker a Tokio



Dopo una stagione deludente e la conseguente perdita della corona di numero uno del tennis mondiale, Ivan Lendl (nella foto) si è riscattato nel torneo Seiko terminato ieri a Tokio. Il trentenne cecoslovacco si è aggiudicato l'appuntamento giapponese sconfiggendo il tedesco Boris Becker, numero due al mondo, al termine di una finale emozionante conclusasi al tie-break del terzo set, 4-6 6-3, 7-6 (7-5) il punteggio. In precedenza Lendl, attualmente il n.3 aveva battuto in semifinale lo svedese Edberg, attuale capofila del graduato mondiale.

Coppa America Nel 1991 un altro «Moro di Venezia»

Il consorzio di Raul Gardini, che con il «Moro di Venezia» sarà l'unico sfidante italiano alla Coppa America di vela, ha illustrato ieri al Salone della Nautica di Genova i propri programmi per il 1991. In particolare sarà costruita una terza barca prototipo che rappresenterà una sintesi fra il primo «Moro» e quello varato in agosto. Il consorzio parteciperà poi al campionato mondiale della classe 24 metri programma a maggio a San Diego. Nel frattempo continuerà la raccolta di dati tecnici che porterà alla costruzione del modello ottimale che parteciperà alla Coppa America. All'incontro con i giornalisti erano presenti tra gli altri Paul Cayard, lo skipper del «Moro», e il progettista Giancarlo Pires.

Larini primo a Varano nel campionato Superturismo

preceduto Roberto Ravaglia (Bmw M3), già campione italiano della categoria, e Gabriele Tarquini (Bmw M3). Larini ha dominato la corsa prendendo subito il comando e mantenendo la prima posizione fino al termine. Questa la classifica tricolore Superturismo dopo la nona prova. 1) Ravaglia 229 punti, 2) Piro 140, 3) Larini 128.

Autostoriche Padre e figlio vincono la Targa Florio

L'equipaggio palermitano composto da «Apache» e Michele Merendino (padre e figlio) hanno vinto al volante di una Jaguar la «Targa Florio autostoriche 1990». La gara si è disputata sui tre giri del tradizionale circuito stradale delle Madonie. Dietro i due Merendino sono giunti i milanesi Zanchi e Belotti (Lotus) e l'equipaggio padovano Averigi-Campesan (Lotus). È la seconda volta consecutiva che la Targa Florio viene vinta da un binomio familiare. L'anno scorso si imposero i Violati (anche loro padre e figlio) alla guida di una Ferrari.

Tiro a volo L'azzurro Cioni si aggiudica la Coppa del mondo

Daniele Cioni ha concluso nel migliore dei modi una stagione '90 che gli ha regalato grandi soddisfazioni nelle competizioni internazionali di tiro al piattello, specialità fissa olimpica. L'azzurro, 31 anni, ha vinto a Monaco di Baviera la finale della Coppa del mondo. Quest'anno Cioni aveva già vinto due medaglie d'argento ai campionati del mondo e ai campionati europei in queste due gare aveva mancato il successo per un solo piattello. In precedenza aveva stabilito a giugno il record del mondo nella specialità fissa olimpica con 200/200.

Successo di De Benedetti nel «Triathlon del Mediterraneo»

Ha impiegato un'ora 53" e 46" per completare i 500 metri a nuoto, 40 chilometri in bicicletta e 10 chilometri di corsa. È l'impresa agonistica che è valse a Maurizio De Benedetti il successo nel 5° «Triathlon del Mediterraneo» disputato ieri a Palermo. L'atleta milanese, in testa fin dall'inizio, ha battuto Attilio Boni, autore di un grande recupero nella frazione di ciclismo. Al terzo posto è giunto Andrea Sacchetti, il favorito della vigilia.

MARCO VENTIMIGLIA

Mondiali pallavolo. La squadra di Velasco favorita nel torneo che inizia giovedì in Brasile

Color azzurro tendente all'iride

Gli azzurri della pallavolo sono in Brasile con la consapevolezza di essere una delle formazioni da battere, e con le speranze di trovare sottorete la medaglia d'oro. Il tecnico italiano, Julio Velasco parla delle sue speranze, dei suoi obiettivi. «Non sarà facile arrivare alla finalissima ma ci proveremo con tutte le nostre forze. L'Italia non è affetta dal «complesso Cuba». Giovedì prossimo a Brasilia l'esordio contro la formazione del Cameroon.

LORENZO BRIANI

ROMA. La nazionale italiana di pallavolo è partita ieri sera da Milano alla volta del Brasile dove si disputeranno i campionati del mondo da giovedì prossimo fino al 28 ottobre. Gli azzurri disputeranno la fase eliminatoria a Brasilia (contro Cameroon, Bulgaria e Cuba). È la prima volta che l'Italia parteciperà ad un campionato mondiale con la consapevolezza di essere una delle squadre da battere. L'unico risultato di grande rilievo nei mondiali porta la data del 1978 quando gli azzurri di Carmelo Pittera conquistarono il secondo posto dietro l'invincibile Urss, a Roma, davanti a 18.000 spettatori. Con Julio Velasco in panchina, Zorzi e compagni hanno disputato due stagioni davvero esaltanti, a partire dall'oro europeo (1989) passando per il secondo posto nella Coppa del mondo e le vittorie nella World League e Goodwill Games. L'obiettivo è comunque stato un solo: 4 campionati del mondo brasiliani, dice Velasco, tutti gli incontri disputati nella passata estate erano infatti finalizzati verso questo obiettivo. Lo scenario della pallavolo mondiale non vede una unica formazione prevalere nettamente sulle altre nazionali. «Dopo il lungo predominio sovietico - continua il tecnico azzurro - e la breve egemonia statunitense (1984-1988) in questo momento non esiste una squadra chiaramente favorita sulle altre. Continuo comunque a credere che Cuba sia la favorita principale. Abbiamo incontrato i cecili in Italia per ben sette volte, rimediando cinque sconfitte. Tutti si aspettano una finale Italia-Cuba, io ho cercato di convincere i ragazzi che queste cose sono solamente delle stupidaggini. Prima di affrontare i cecoslovacchi dovremo giocare contro la Bulgaria (3° ai mondiali del 1986) e non credo che per noi sarà un incontro facile. Con ciò non voglio mettere le mani avanti. L'obiettivo azzurro è sicuramente la finalissima, ma ogni incontro presenta delle difficoltà sempre diverse. Proprio per que-

sto l'Italia ha da tempo una équipe di uomini che hanno studiato con il computer tutte le diverse situazioni di gioco che potrebbero venirci a presentare con l'avversario di turno. Julio Velasco crede in un mondiale all'insegna dell'equilibrio. «Italia, Urss, Cuba e Brasile hanno più o meno le stesse chances di raggiungere la finale, da non sottovalutare comunque Olanda, Argentina, Francia, Svezia e Bulgaria». Dei recenti mondiali di calcio cosa ha potuto apprendere la pallavolo azzurra? «Naturalmente, non vorrei incontrare l'Argentina di turno», con ciò intendo dire che dovremo stare molto attenti a non sottovalutare le nostre avversarie. In caso contrario potremmo essere estromesse in malo modo dalle parti alte della classifica finale. Il quinto posto? Lo considererei come un enorme buco nell'acqua, un insuccesso totale. I dodici azzurri che prenderanno parte al mondiale brasiliano (Cantagalli, Anastasi, Zorzi, Tolotti, Gardini, De Giorgi, Bernardi, Martignetti, Lucchetti, Bracci, Gianni, Maciarelli) sono stati battuti (3 a 0) in un incontro amichevole a Milano contro una formazione degli «All Stars» (stranieri del campionato) proprio tre giorni fa. Una sconfitta non preventiva, alla quale il tecnico argentino Velasco ha reagito piuttosto male. «In campo ho visto occhi da mucca, non da tigre, troppi festeggiamenti intorno alla squadra, il rischio è che ci venga a mancare la fame di vincere, proprio adesso che ogni partita è decisiva».

Missione di pace a Rio. Anche l'Italia con Acosta

ROMA. Tutto secondo il copione, il 22° Congresso della Federazione Internazionale di pallavolo svoltosi a Rio de Janeiro e conclusosi ieri. Ha trionfato la linea politica del presidente Ruben Acosta, confermata dai voti unanime del Congresso che, oltre ad approvare le diverse relazioni e il bilancio, ha abolito la norma statutaria che impediva la possibilità di rieleggere per una terza volta consecutiva il Presidente, aprendo così la strada alla permanenza di Acosta anche dopo il Congresso Olimpico di Barcellona. Nicola Catalano, vice presidente della Fipav, ha anche affermato: «L'Italia, riappoggia, totalmente, la ricandidatura del presidente mondiale Ruben Acosta. Il Congresso ha poi anche ratificato la proposta tedesca di unificare il pallavolo in una unica Federazione».

La prevista contestazione italiana nei confronti dell'eccessivo numero di manifestazioni organizzate dalla Federazione Internazionale che danneggerebbero il campionato italiano limitandone la durata, non c'è stata. In cambio l'Italia non entrerà in gioco nella World League '91 fino alla metà di maggio consentendo così il regolare svolgimento del campionato. La federazione italiana ha così cercato di ricucire i rapporti con la Fivb evitando, per eliminare polemiche, di farsi rappresentare dal proprio presidente Manlio Fidenzio, sostituito all'ultimo momento dal suo vice Nicola Catalano.

Fidenzio, nei giorni scorsi, aveva a più riprese dichiarato guerra al presidente internazionale Acosta, accusandolo di voler affossare il campionato italiano limitandone la durata e di essersi venduto agli sponsor giapponesi. Non era previsto, dal presidente federale, un cambiamento così radicale nella politica da portare avanti in Brasile, la sua battaglia contro Acosta per il momento non ha avuto luogo.

Intanto, il Congresso mondiale, ha ratificato la proposta di unificare in una sola federazione le due Germanie (che avrà sedici diversi comitati regionali). La data di unificazione è il 9 dicembre prossimo nell'annunciata assemblea che si svolgerà proprio a Berlino. La Federazione tedesca ha infine annunciato la sua candidatura per organizzare i Campionati del mondo femminili del '94, portando ad Acosta i possibili problemi e le caratteristiche delle diverse città che potrebbero ospitare il torneo. Da notare che anche l'Italia, già da tempo, si era proposta per organizzare i mondiali femminili. Alla fine

dei lavori del Congresso mondiale è stata anche discussa la posizione del Kuwait e dell'Iraq. La Fivb si è impegnata ad aiutare la federazione del Kuwait per una immediata risoluzione dei problemi circa l'attività pallavolistica auspicando una veloce risoluzione del conflitto con l'Iraq. Nello stesso tempo, il Consiglio d'amministrazione della Fivb ha approvato le decisioni della Confederazione asiatica in merito alla decisione di non accettare la partecipazione dell'Iraq a tutte le manifestazioni internazionali fino a quando la situazione nel Golfo Persico non si sarà definitivamente risolta. □ L.B.

Moto, Cadalora e Chili due saette a Vallelunga

VALLELUNGA. Tempo di riconferme ai Campionati assoluti d'Italia di Vallelunga con Luca Cadalora e Pierfrancesco Chili di nuovo al vertice del nostro motociclismo. Cadalora ha ormai ufficializzato il suo divorzio da Agostini, ma ha voluto onorare ugualmente il suo impegno nella classe 250 «Me ne vado, non è più una novità per nessuno. Ma non mi chiedo dove e con chi è ancora troppo presto». Honda 250 ufficiale e una squadra con Ery Kanemoto, il manager di Gardner e Doohan nel Motomondiale 500, l'ipotesi più probabile, anche se a Vallelunga non sono mancate voci di un insospeso passaggio alla mezzogiorno. Alle spalle di Cadalora, imprevedibile, lo scontro è stato fra la Yamaha dell'emiliano Paolo Casoli e il tandem Apri-

riarsi dalle corse. Nulla da fare invece per Alex Barros, perché al brasiliano non è proprio riuscito di lasciare l'Italia e la Cagiva con un buon ricordo di sé in testa dal primo giro e a lungo indiatto da Chili, Barros sul finale aveva accumulato un buon margine di sicurezza prima di essere inesorabilmente tradito dall'avanzare in una staccata troppo decisa. Positiva infine l'esperienza Cagiva di Marco Papi, il migliore privato del motomondiale 500. Il perugino è salito sul podio alle spalle di Chili e davanti alla prima delle grosse quattro tempi da Superbike (ammesse nella nuova classe Open, insieme alle 500 da gran premio), la Honda Rc 30 di Sarre Montù. □ C.B.

Rugby, Milano e campionato trovano subito una nuova stella

MILANO. Il presidente del nome molto milanese - Alessandro Manzoni - si aspettava di più dal suo Mediolanum nella prima partita del campionato di rugby. Ma il torneo è lungo ed essere un tantino ruginosi in avvio è quasi normale. E comunque Mediolanum e Tarvisium, sul bel prato del campo Giurati, hanno raccontato una partita piacevole che i milanesi hanno vinto 21-9. Metilmola così il Tarvisium non poteva vincere e non ha mai dato l'impressione di riuscire. Ma ha giocato bene fornendo ai presenti l'idea falsa un'equilibrata. Il Mediolanum non poteva perdere e c'era il rischio che vicesse con 60 pun-

ti. Non è accaduto ed è bene che sia andata così perché uno dei rischi del rugby sta nelle vittorie troppe facili che non creano thrilling e non divertono. Ricorderemo il 23' della ripresa Stefano Barba serve David Campese che si lancia in una corsa-sialom verso la linea di meta avversaria. Lo fermano prendendolo per la maglia ma ha il tempo di consegnare il pallone a Diego Dominguez che arriva a tutta velocità. La meta è inevitabile e splendida. Vale la pena di spendere qualche parola per Diego Dominguez, argentino di origine italiana che la scorsa stagione giocava a Cognac, Francia. È un grande giocatore, una sorta

di Naas Botha meno ingombrante. Dal suo piede sono partiti cinque calci, su sette a disposizione, che hanno molto arricchito il tabellone del Mediolanum. È intelligente, veloce e attento. Forse il Campionato di rugby ha trovato una stella.

La giornata era tiepida e la tribuna colma di gente che voleva ammirare la squadra che per molti osservatori è la favorita del torneo. E che la gente pretendeva di vedere bel gioco dicono le frasi che correvano dalla tribuna al campo: «Vogliamo vedere le mete». Vuol dire quel che si è scritto mille volte e cioè che l'impegno della mischia deve produrre mete. Altrimenti nessuno si diverte. E diciamo che ieri pomeriggio la giornata quasi estiva ha pro-